



VOCE
DEL NATALE

L'ANNUNCIAZIONE DEL BEATO ANGELICO

UN ABBRACCIO DI TENEREZZA



di Paola Argentino

In contemplazione dell'Annunciazione del Beato Angelico si sperimenta il mistero dell'Amore di Dio che si incarna nella Vergine Maria. Si narra che l'autore, il frate domenicano fra Giovanni da Fiesole, prima di ogni realizzazione artistica, pregasse molto: egli considerava la pittura un atto di devozione religiosamente ispirata e così nel convento di San Marco realizzò un ciclo di affreschi parietali con scene bibliche di cui il più noto è proprio l'Annunciazione, posto nel corridoio nord, al termine di una scalinata che conduceva i monaci alle loro celle, punto strategico dell'edificio per la sosta e preghiera. Dinanzi a questa icono-

grafia sacra si è emotivamente coinvolti a livello sensoriale, in modo olistico, raggiunti in profondità nell'anima, avvolti in un abbraccio di tenerezza. Tutto è proteso in un dialogo di fede e lode a Dio, illuminato dal fascio di luce pittorico che rappresenta la Luce d'Amore, lo Spirito Santo. Il colore delicato del cielo dell'abito semplice di Maria sembra contrapporsi con l'arcobaleno variopinto e sontuoso delle ali dell'Arcangelo Gabriele. L'espressione timida ed umile del volto di Maria, seduta su di un povero sgabello, incontra la riverenza del corpo dell'Arcangelo in ginocchio dinanzi a Lei. E l'immagine acquista movimento: le

pieghe dell'abito dell'Arcangelo direzionate verso Maria sembrano indicare la spinta del vento in volo nel momento di arrivo, che fa fluttuare la stoffa rosa chiaro con decorazioni dorate. Maestose le ali dispiegate dell'Angelo, con elementi del pavone, simbolo della sapienza divina, e i colori dell'arcobaleno, che nel linguaggio biblico testimonia la rinnovata alleanza fra Dio e l'umanità.

La posizione dei loro corpi, l'uno di fronte all'altro, con la stessa posizione incrociata delle mani, li rende protagonisti nel dipinto, in un colloquio dal rimando empatico, come se l'autore fosse già a conoscenza delle tecniche



psicologiche posturali di rispecchiamento.

Maria incrocia le Sue mani sul Suo grembo materno, come a prefigurarsi la dolce attesa della Sua gravidanza divina. Mentre Gabriele incrocia le mani sul petto, in senso di rispetto, ma anche di contenimento corporeo emotivo nell'attesa della risposta di Maria: con il fiato sospeso. E, soffermandosi sulla linea frontale in cui gli sguardi tra di loro si incontrano, è possibile percepire la sorpresa di Maria per l'apparizione dell'Angelo, e il rimando rassicurante negli occhi di quest'ultimo. Sembra di sentirle pronunciare le parole di Gabriele: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» e, dopo il lieto annuncio, trapela dal suo corpo l'attesa trepidante della risposta di Maria. Rilke così canta in 'Le parole dell'Angelo': Ho steso ora le ali, sono/nella casa modesta/immenso; quasi manca lo spa-

ma chiede come questo annuncio sia possibile a Lei "che non conosce uomo" (funzione Personalità), e dopo le spiegazioni dell'Arcangelo, superato il timore e la perplessità iniziale, ecco Ella sarà in grado di prendere una decisione (funzione Io) e in noi risuona la soave dolcezza delle sue parole: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Alda Merini così canta questo momento in 'Mistiche d'amore': Io sola, povera fanciulla ebrea/che devo credere e ne ho paura, Signore/perché la fede è una mano/che ti prende le viscere/la fede è una mano/che ti fa partorire.

Le due figure dialogano in primo piano, dipinte dentro un portico aperto, ed emergono da uno sfondo evocativo della Genesi: un giardino verdeggianti e fiorito che ricorda l'Eden. È immagine dalla valenza simbolica: il giardino recintato rappresenta



L'affresco rimanda in modo chiaro alla primavera con la rondine, simbolo della Resurrezione di Cristo, dipinta nel portico in alto, sopra la Vergine Maria. Sopra la rondine nel dipinto si trova, al centro della scena dialogica, una testa scolpita di uomo barbuto, immagine di Dio Padre che tutto vede e benedice. L'Annunciazione è nel periodo rinascimentale momento centrale per l'inizio del Cristianesimo, ovvero della venuta di Cristo sulla terra, tant'è che l'inizio dell'anno nel calendario fiorentino corrispondeva al 25 marzo, giorno dell'annuncio a Maria, e non dopo il Santo Natale. Soffermandomi sulla centralità della prenatalità di Gesù, sento una immensa gratitudine a Maria per il Suo "sì": eterno momento in cui il divino e l'umano si incontrano. È un vissuto di grande spiritualità, origina dall'emotività olistica e procede in modo immersivo, dal di dentro, perché è proprio 'dentro' l'utero che la vita inizia, e prosegue poi nel prendersi cura dell'esistenza.

A Lei che nel Suo grembo ha accolto Gesù e Lo ha partorito nella gioia, e poi tra le Sue braccia Lo ha ri accolto esanime dopo la deposizione dalla croce, nel dolore più straziante, va la mia invocazione, scritta nel gradino sotto il dipinto dell'Annunciazione: Ave o Maria!



zio/alla mia grande veste./Pur non mai fosti tanto sola/vedi: appena mi senti/nel bosco io sono un mite vento/ma tu, tu sei la pianta.

Contemplando la Vergine si è attratti, nel rimanendo nella traité relazionale, dall'esempio di perfetta integrazione delle funzioni del Sé in Maria, che sente nel suo corpo l'eccitazione di un evento straordinario (funzione ES),

Maria, *hortus conclusus* simbolo della verginità, che sta accogliendo Gesù, divenendo nuova Eva, Madre di Dio e di tutti noi. Nel prato spiccano fioriture primaverili di valenza fideistica: rose bianche, che si riferiscono alla purezza della Madonna; quelle rosse, invece, che richiamano il sacrificio di Cristo sulla croce; e i quadrifogli simbolo della croce.